



PER LA LETTERATURA DEL DOMANI

Proposizione ai Critici per una sincera difesa dell'Opera Seria

Luciano, flagello de' sofisti e de' grammatici, e motteggiatore argutissimo de' pregiudizi del suo tempo, lasciò scritta nel Trattato della *Danza* la seguente sentenza:

«È cosa ridicola che i nostri attori tragici vengano sulla scena per cantare de' jambi, e piangano in musica la loro infelicità. E non comparissero a cantare piangendo che le Andromache o le Ecube! Ma quando il dio Ercole s'avanza gorgogliando un monologo, e dimentico di se stesso non si cura punto nè della pelle del leone ond'è coperto, nè della sua clava, allora chi non ha smarrito il giudizio è costretto di confessare che queste le sono assurdità».

Io cito questo passo, perché mi sembra che possa fornire un buon argomento ai grammatici o critici della nostra età, verso i quali, a differenza di Luciano, sono tanto pieno di rispetto che spero di acquistarmi non poca fama solamente per questo titolo! I dotti sanno che da un dialogo di Platone sulla musica si sono tratte alcune induzioni per trovare che cantavasi e non recitavasi la tragedia in Atene. Ora il passo di Luciano da me addotto è ben altro che un'introduzione, giacché in esso non si fa cenno dei soli *Cori*, ma si parla precisamente del canto de' principali attori di una tragedia. Se ciò è vero, io vedo derivarne alcune gloriose conseguenze pel teatro italiano, le quali sviluppate colla necessaria prolissità potrebbero fare assai bene la loro figura in qualche bella CICALATA *indiritta*, per modo di dire, alla sempre felice memoria del molto reverendo e molto luminoso padre Quadrio.

Prima conseguenza. I drammi di Metastasio sono tutti in musica da capo a fondo, ed hanno i *Cori*; dunque i drammi di Metastasio equivalgono perfettamente alle tragedie greche, cioè alle migliori possibili!

Seconda. I Francesi non hanno drammi cantabili tanto eccellenti quando quelli di Metastasio; dunque i Francesi non possono occupare il primo posto nel teatro moderno. Che direm poi dei poveri Inglese e de' Tedeschi?

Terza. Le Opere Serie de' nostri giorni, quantunque si possa dubitare che sieno eccellenti per lo stile, serbano tuttavia l'andamento e l'impronta dell'imitazione metastasiana sia nei caratteri, sia nello

(segue)



Corfù - Costa occidentale.

Unica Rassegna Glottophonica di Formazione Spirituale

ISCRIZIONI ETRUSCHE

TLE131

1 Irs Laris
 pulenas pulena
 larces di Larce
 clan *c(-)sas, *Cl-sas/ KO-ròs, KE-loor; figlio
 larthal di Laerte
 papacs *pap-a-s, *pakas/ *takas, stirpe
 2 velthurus di Velturo
 nefts *ne-p(-)tes/ *NE-Fe-ses, NIpote
 prumts *pru-hu-ma-tes, eteo HA-ma-sas, pro-NIpote
 pules di Pule
 larisal Lariside/ *di Laris*
 creices *(il Greco)*; benemerito; si rende opportuno (gr. chràoo...)
 3 ancñ *a-ne-ca-ne Costui qui questo, proprio questo
 zich *csi-t(os) scrive; scritto
 nethsrac +ne-phis-sas, ne-ths+ oràoo astronomo
 acasce àgòo, eegèomai, conoscitore, guida, ministro
 creals krèas, chrèos, delle carni; beni
 tarchna *l*th eteo tarwanas, signore, arconte
 spu4reni consacrato, cittadino, pèras/ confine (*spuras)
 lucairce *lucaisse/ *tucaisse/ tàsso, fu fatto? disposto?
 ipa Inoltre
 ruthcva fu nominato, eletto, sacerdote di? protezione (rùomai),
 custode del, come
 cathas cautor, questore, ispettore, custode del (dio) sole
 hermeri per le cose sacre?
 slicaches 5 *sel-i-ca-thes, controversie, liti
 aprinthvale *aperin-thuale (-ituli, -tuli, -tuali; urarteo)
 *ap-er-i-n-, *a-per-i-n-th-a-se
 luthcva ebbe in sorte la carica di, purificazione
 così
 cathas questore, censore, giudice, (dio) sole
 pachanac di pace, pac/pag/pang, paciare
 alumnathe per i delitti colposi? *al-u-m-na-se/ *al-u-me-sa-se
 aisumnàoo "governo", "governatore"
 hermu del sacrario
 6 melecrapicces, *mel-e-t-raFis-ses
 *mel-e-s-saFit-res
 puts
 chim
 culsl per il (dio) Generante
 leprnal di Leprino? *tep-r-sas, del Fuoco
 psl presso, verso...
 varchti per; nel
 cerine fare, costruire, *cerise * fatto
 pul 7 presso, davanti, per...
 alumnath il colpevole... governo...
 pul per
 hermu cosa sacra, tempio...
 huzrenatre *hussenatre, *fusrenatre
 psl
 ten...x.xx...ci
 methlumt, assemblea, *(m)eth-sum-t, *ag-numt, osco eg-ma/
 res, gr. chrèe, popolo..., necessità, beni...
 pul

8 hermu
 thutuithi (con)sacrare..., dal/nel
 mlusna, *(m)lus-sa, *mdussa...
 ranvis, *danFis/ *tanFis/ *tonvis
 mlampa... *(s)damna
ma thura
 parnich, par- "casa?", *per-sish, gr. peiràoo, parainòo 'il più
 alto'
 amce è stato
 lese prega, riposi? sapiente/ sacerdote (gr. DA, *da-se), gr.
 lissomai, dèeesis
 hrnrier, *hermeties, con devozione, santamente? templare,
 sacramentale; costruzione sacra, eteo hatama/ *harama

"Laris Pulena di Larce figlio, di Laerthe stirpe, di Velthuro ni-
 pote, pronipote di Pule Laris il Greco. Costui questo scrive: del
 cielo conoscitore e delle carni; nell'arcontato cittadino coman-
 dò, inoltre fu nominato ispettore per le cose sacre...".

ISCRIZIONI

Il dio Ruwa, col suo derivato Ruwathia, appena cambiato, ci porta all'etrusco Ramatha, nome di donna, ma col senso di 'del dio Rawa/ Rama'; si tratta di una dea venerata non solo in Oriente, ma persino presso i Reti, dove compare con la variante Reitia. Anche questo elemento sta a dimostrare che la civiltà italica proveniva da quel mondo orientale, ricco da almeno due millenni di storia, coi Sumeri prima e gli Assiro-babilonesi poi. Da quelle parti si moltiplicarono stirpi diverse e simili; si ritrovano tracce di numerosi spostamenti di intere etnie, che venendo verso un far-west europeo, a poco a poco arricchirono l'Italia di vari influssi, con la presenza di gruppi autonomi per provenienza e civiltà. Si può affermare che i nomi regionali di ora indicavano le diversità dei popoli, con lingue proprie, non sempre simili, come invece si riscontra tra l'osco, il latino e l'umbro. Sotto resiste uno strato preindeuropeo, portato da gente che precedeva questa civiltà, ma già la conteneva, come modello; perciò le lingue minori del Medio Oriente lasciarono tracce proprio perché emigrarono prima, portando elementi ancora non trasformati dal cosiddetto indeuropeo, che altri non è se non uno degli sviluppi delle precedenti civiltà orientali.

Qui esaminiamo alcune iscrizioni, presentando testi diversi per sottolineare la complessità e lo sviluppo che li accomuna:

Piero Meriggi, Manuale di eteo geroglifico, Testi, I° serie, pg. 107, fr. 4: *D RUW(A-)ti... 'Al dio Ruwa(n)ti...'* Questo dio è oggetto di ampia analisi su Studi Micenei ed egeo-anatolici, F. Quinto, pgg. 31/41, dove si parte dall'anatolico Runda, messapico Brendon per formulare molte ipotesi (*hurunta, *krento...kèras, cervus...); interessante l'osservazione che entri a far parte di nomi composti: Tarhunta-radu; quindi Ruta, Runda, Ruwanta, etr. Ramatha/ *Rawatha/ *Ratha, Ruwa-. Si tratta di una premessa necessaria, anche se troppo breve, ma serve a scoprire la dea retica Retia/ Rezia, per mostrare quanto strada può aver fatta prima di arrivare in Italia.

Ferruccio Bravi, La lingua dei Reti, Testi: pg. 77, 247: *kastriesietuninlapet/ Kasteri esi etuni inlapet/ *Kastesi esi Etusi inlabese "Per Castore e Utu (Polluce) lasciato"*; pg. 77, 248:

*per piacere
benivolenza*

ritalesikastrinlapet/ rituali esi katri inlapet/ Ritasi esi Kastesi inlabese "A Rita/ Rezia e a Castore **lasciato**"; pg. 78, 249: esimnesikastrinlaupet/ esi mnesi katri inlapet "Questa memoria per Castore **lascio**"; pg. 79, 250: uispechativinlapet/ uispe chativ inlapet "Questo per Chati **lascio**".

Johannes Friedrich, le scritture scomparse, pg. 121: nannas bakivalis artmul/ Nannasbakivalis Artimuli "Nanna (figlio) di Bacchiale ad Artemide (-si>-di>-li: *AR(t)emisi/ Artemidi/ *Artemili); esu tasen asvil bartaras (?)atit/ esu tasen asvili bartaras (?)atisi "Questa colonna? ad Athena Bartara offre (asvil/ *ashili corrisponde al greco Atheonafēei, ossia ad *ashenasi/ *ashelasi, con una desinenza in più, indicando con ciò la sua origine dal più antico ASF/ASH/ATH, V. Pisani LIA: pg. 49, Asanan/ Athēnoón"); pg. 125, bilingue greco-side (lingua di): gr. Athena(...) Artémon Atheonfppou charistēria "Ad Athena, Artemone, (figlio) di Athenippo. Per grazia." Lingua di Side: Ethenasi Artimus Fasisau esusthaist "Ad Athena, Artimure (figlio) di Fasiso, ringrazia" Notevole l'equivalenza tra Atheonfppou, da ASH-e-n-ip(p)-o-so 'Athena-cavallo' e FAS-IS-a-u-, da ASH/ATH (v. *asF-i-li) di ATH(ene), e *IS-e-so, con IS 'cavallo', eteo AS-o-u-un, AS-u-wa, radice rimasta ad ASino, gr. O(S)-nos, divenuto OP/OK/FOK, per IP(p)os, EQUus, PEGaso; perciò entrambi 'di Athene-cavallo'. Altra bilingue, pg. 126, side-greco: ...susiust asthe eikin euitusn theoikin "...dedica questa immagine di sé agli dèi;"; (A)pollōnios Apollōdorou (t)ou Apollōfiou anētheeken (ei)kōna tēend'eaoutō theois pāsi "Apollonio di Apollodoro quello di Apollonio ha dedicato l'icona questa di se stesso agli dèi tutti."

Pg. 173, frigio: ios ni semoun knouman kakoun addaket

etittetikmenos eitou "Chi a questa dimora male arreca maledetto sia/ vada"; etittet-ik-menos, preposizione *epissis, nesico appizzis, seguito dalla radice IK/ICH, di euch-èe 'voto', eùchomai, desinenza -mesos: *apissis-EUCH-mesos, ap-eùch-o-mai, ep-eùch-o-mai 'maledico, supplico, prego.'

Vittore Pisani, Le lingue dell'Italia antica oltre il latino (LIA), pg. 66, 33 eksuk amvianud eituns anter tiurri XII ini ver sarinu puf faamat mr aadiriis v "Questa via va davanti alla torre XII e la porta Sarina, dove comanda Mr Adirio di V. (figlio)": pg. 69, 13: a) herentateis sum b) L . slabiis L aukil meddiss tuvteks herentatei herukinai pruffed "a) di (h)A(F)rodite/ (h)arotite sono", b) L. Stabio di L. (figlio) Aucilio, mediso/ marone cittadino (tuvteks: *dometikos, gr. deemotikòs> *teeFotiks) ad Afrodite Ericina ha posto." Pruffed, *prossesi/ poro(s)sesi/ *poso(v)vesi. Pg. 82, 23: ekas iuvilas iuvei flagiui stahint minnieis kaisillieis minateis ner "Queste iovile (*diovisas 'del dio') per Giove Flagio sono erette. (Sono) di Minnio Caesillio Minate (figlio), signore/ principe." Pg. 245, 86: dazos seltee kelpēe agapastee saluelpee "(ti) dono oro, bella amatissima donna."

Massimo Pallottino, Testimonia linguae etruscae (TLE), TLE 195: ...s arnth larisal clan thanchvilusc pāsialch ...thura ...xxnthasa eisnāvc eprthñvc macstrevc ten... ezncvalc tamera zelarvenas thui zivas avils XXXVI lupu "...o Arunthe di Laris figlio e di Tanachila Pasilia... thura... nthasa e sacrificatore e imperatore e guida fat(to) e per ultimo giudice per le leggi sulle gabelle. Qui il loculo. Ad anni XXXVI morto."

In seguito si propone uno studio che mostra i percorsi adatti per affrontare il testo.

Angelo Di Mario

Angelo Di Mario

Non abbiamo paura di Te, o Signore

Non abbiamo paura di Te, o Signore,
perché tu ci punisca
né perché possa condannarci all'inferno
a bruciare sino alla fine dei secoli.

Ma abbiamo paura di noi stessi
per i dolori che ti arreciamo
con la nostra vita sregolata,
con le nostre bestemmie, le nostre infamie,
le nostre ore di tracotanza / e di superbia.

Nella Tua infinita grandezza
non hai bisogno delle nostre preghiere,
né del profumo degli incensi
o delle luci scintillanti delle candele,
perché Tu sei Luce Eterna, / sei Verità e Vita,
sei Tu stesso Preghiera, fede e Gloria imperitura.

Noi abbiamo paura di ferirti / coi nostri peccati,
figli degeneri della Tua infinita Misericordia.
Siamo rettili, che strisciamo nella polvere,
pronti a colpire l'amico, il fratello,
tradire i nostri simili
non per i trenta denari di Giuda
ma, più rietti di lui, / anche per un solo denaro!

Questi, siamo, Signore. Perdonaci
e guidaci, con la Tua illuminata Saggezza,
attraverso le vie della Verità e dell'Amore!
Amen!

Gino Spinelli de' Santelena

